

STUDIO SECONDO

IL DESTINO DI BABILONIA – LA CRISTIANITA’ “MENE, MENE, TEKEL, UPARSIN”

*BABILONIA – LA CRISTIANITA’ – LA CITTA’ – L’IMPERO – LA MADRE – LE FIGLIE
– IL DESTINO DI BABILONIA – IL SUO TERRIBILE SIGNIFICATO*

“Profezia di Babilonia, data in visione a Isaia ... issate una bandiera su un alto monte, alzate la voce verso di loro, issate la mano perché entrino nelle porte dei principi.

“Io ho dato ordine a quelli che sono a me consacrati, ho chiamato i miei prodi per eseguire la mia ira, quelli che esultano nella mia grandezza.

“Vengono da un paese lontano, dalla estremità dei cieli, l’Eterno e gli strumenti della sua ira, per distruggere tutta la terra.

“C’è il rumore di una grande moltitudine sui monti, simile a quello di un popolo immenso; il rumore tumultuoso di regni, di nazioni radunate. L’Eterno degli eserciti passa in rassegna l’esercito per la battaglia.

“Urlate, perché il giorno dell’Eterno è vicino, esso viene come una devastazione da parte dell’Onnipotente. Perciò tutte le mani saranno fiacche e ogni cuor d’uomo verrà meno. Saranno colti da spavento, spasimi e dolori li prenderanno, si contorceranno come una partoriente, si guarderanno l’un l’altro sbigottiti, le loro facce saranno facce di fuoco.

“Ecco, il giorno dell’Eterno viene: giorno crudele, d’indignazione e d’ira ardente, per fare della terra un deserto e sterminare da essa i peccatori.

“Poiché le stelle del cielo e le loro costellazioni non faranno più brillare la loro luce; il sole si oscurerà al suo sorgere e la luna non diffonderà più la sua luce.

“Io punirò il mondo per la sua malvagità e gli empi per la loro iniquità; metterò fine all’alterigia dei superbi e abatterò l’arroganza dei tiranni. Renderò l’uomo mortale più raro dell’oro fino, l’umanità più rara dell’oro di Ofir. Perciò farò tremare i cieli, e la terra sarà scossa dal suo luogo a causa dell’indignazione dell’Eterno degli eserciti nel giorno della sua ira ardente.”
Isa.13:1-13. Paragonare Riv. 16:14; Ebr.12:26-29.

La battaglia di Armagheddon

“Io porrò il diritto come misura e la giustizia come piombino; la grandine spazzerà via il rifugio di menzogna e le acque sommergeranno il vostro rifugio”. Isa.28:17

Le varie profezie di Isaia, Geremia, Daniele e Apocalisse concernenti Babilonia sono tutte in pieno accordo, e si riferiscono in modo evidente alla stessa grande città. E poiché queste profezie non hanno avuto che un adempimento molto limitato sull'antica letterale città e quelle dell'Apocalisse furono scritte secoli dopo che la Babilonia letterale fu ridotta in rovina, è chiaro che lo speciale riferimento di tutti i profeti è a qualcosa di cui l'antica Babilonia letterale era una illustrazione. E' anche chiaro che, per quanto le profezie di Isaia e Geremia concernenti la sua caduta possano essersi adempite sulla città letterale, essa divenne nella sua medesima caduta, così come nel suo carattere, una illustrazione della gran città evidenziata dal Rivelatore nel linguaggio simbolico dell'Apocalisse (capitoli 17,18), e a cui principalmente si riferiscono gli altri profeti.

Come già intimato, ciò che oggi è noto come Cristianità è l'antitipo dell'antica Babilonia; e quindi i solenni avvertimenti e le predizioni dei profeti contro Babilonia – la - Cristianità sono argomenti del più profondo interesse per la presente generazione. Fossero sufficientemente saggi quegli uomini per prenderlo in considerazione! Benché vari altri nomi simbolici, come Edom, Efraim, Ariel, ecc., sono nella Scrittura applicati alla Cristianità, questo termine, “Babilonia” è quello più frequentemente usato, e il suo significato, confusione, è appropriato in modo rimarchevole. Anche l'apostolo Paolo indica lo spirituale Israele nominale in contrapposizione con un Israele carnale nominale (vedere 1Cor. 10:18; Gal. 6:16; Rom. 9:8); e similmente c'è una spirituale Sion nominale e una nominale Sion carnale (vedere Isa.33:14; Amos 6:1). Ma esaminiamo alcune delle stupefacenti corrispondenze della Cristianità con Babilonia, il suo tipo, includendo la diretta testimonianza della Parola di Dio sul soggetto. Quindi noteremo la presente attitudine della Cristianità, e le presenti indicazioni del suo predetto destino.

Il Rivelatore intimò che non sarebbe stato difficile scoprire questa grande città mistica, perché il suo nome è sulla sua fronte; cioè, ella è segnata in modo preminente così che non possiamo sbagliare di vederla a meno che non chiudiamo i nostri occhi e rifiutiamo di guardare – “Sulla sua fronte era scritto un nome: Mistero, Babilonia la grande, la madre delle meretrici e del-

Il destino di Babilonia

le abominazioni della terra.” (Riv. 17:5) Ma prima di guardare a questa mistica Babilonia, osserviamo da prima la Babilonia tipica e poi con i suoi lineamenti principali in mente, guardiamo all’antitipo.

Il nome Babilonia fu applicato, non solo alla città capitale dell’impero babilonese, ma anche all’impero in se stesso. Babilonia, la capitale, fu la più magnifica, e probabilmente la più grande città del mondo antico. Fu edificata con forma quadrangolare su entrambi i lati del fiume Eufrate e per protezione contro gli invasori fu circondata con un profondo fossato riempito d’acqua ed inclusa dentro un vasto sistema di doppie mura, spesse da trentadue a ottantacinque piedi, e alte da settantacinque a trecento piedi. Sulla sommità c’erano basse torri che si dice fossero in numero di duecentocinquanta collocate lungo i bordi interni ed esterni del muro, torre di fronte a torre; e in queste mura c’erano un centinaio di porte di bronzo, venticinque su ciascun lato, corrispondenti al numero delle strade che si intersecavano tra loro ad angoli retti. La città fu adornata di splendidi palazzi e templi e dalle spoglie delle conquiste.

Nabucodonosor fu il grande monarca dell’impero babilonese, il cui lungo regno coprì quasi la metà del tempo della sua esistenza, e a lui furono principalmente dovuti la grandiosità e la gloria militare di essa. La città fu nota per la sua prosperità e magnificenza, che portarono ad un corrispondente degrado morale, il sicuro precursore del suo declino e della sua caduta. Fu completamente dedicata all’idolatria, e fu piena di iniquità. Gli abitanti furono adoratori di Baal al quale offrivano sacrifici umani. Il profondo degrado della loro idolatria può essere compresa dalla riprovazione di Dio nei riguardi degli Israeliti quando divennero corrotti dal contatto con loro. Vedere Ger.7:9; 19:5.

Il nome originò dalla frustrazione del piano per la grande torre, chiamata Babele (confusione), perché lì Dio confuse la lingua degli uomini, ma l’etimologia locale rese il nome Babil che, invece di indicare biasimo, come rammemorazione del dispiacere del Signore, significava per loro, “la porta di Dio”.

La città di Babilonia conquistò una posizione di preminenza e abbondanza quale capitale del grande impero babilonese e fu chiamata “la città d’oro”, “lo splendore dei regni” e “la gloria dell’orgoglio dei Caldei”. Isa.13:19; 14:4

La battaglia di Armagheddon

A Nabucodonosor successe nel dominio il nipote Baldassarre, sotto il cui regno venne il collasso che l'orgoglio, la copiosità di pane e l'abbondanza dell'ozio sempre assicurano ed affrettano. Mentre il popolo, completamente inconsapevole del pericolo imminente, seguendo l'esempio del suo re, si stava abbandonando ad eccessi demoralizzanti, l'armata persiana, guidata da Ciro, entrò furtivamente muovendosi sul letto dell'Eufrate (da cui prima avevano deviato le acque), massacrarono i gozzovigliatori e catturarono la città. Così fu adempiuta la profezia di quelle strane parole scritte da una mano sul muro – “Mene, Mene Tekel. Uparsin” – che Daniele, solo poche ore prima, aveva interpretato con il significato: “Dio ha fatto il conto del tuo regno e gli ha posto fine. Tu sei stato pesato sulle bilance e sei stato trovato mancante. Il tuo regno è stato diviso ed è stato dato ai Medi e Persiani.” E fu così completa la distruzione di quella grande città che persino il suo sito fu scordato e rimase incerto per un lungo periodo di tempo.

Tale fu la città tipica; e come una macina da mulino fu scagliata nel mare, fu sprofondata secoli fa, per non più rialzarsi; la sua medesima memoria è divenuta un biasimo e uno zimbello. Ed ora guardiamo al suo antitipo, prima osservando ciò che le Scritture chiaramente indicano, e poi notiamo la proprietà del simbolismo.

Quale simbolo profetico una “città” significa un governo religioso sostenuto dal potere e dall'influenza. Così, per esempio “la città santa, la nuova Gerusalemme”, è il simbolo usato per rappresentare lo stabilito Regno di Dio, i vincitori della Chiesa del Vangelo esaltati e regnanti nella gloria. La Chiesa è anche, e nella stessa relazione, rappresentata come una donna, “la sposa, la moglie dell'Agnello”, nel potere e nella gloria e sostenuta dal potere e dall'autorità di Cristo, il suo sposo. “Poi venne uno dei sette angeli... dicendo: Vieni, ti mostrerò la sposa, la moglie dell'Agnello...e mi mostrò la grande città, la santa Gerusalemme.” Riv. 21:9,10

Questo stesso metodo di interpretazione si applica alla mistica Babilonia, il grande regno ecclesiastico, “quella grande città” (Riv. 17:1-6), che è descritta come una prostituta, una donna perduta (una chiesa apostata – poiché la vera Chiesa è una vergine), esaltata dal potere e dal dominio, e sostenuta, ad un considerevole livello dai re della terra, i poteri civili, che sono tutti più o meno intossicati dal suo spirito e dalla sua dottrina. La chiesa apostata perse la sua verginale purezza. Invece di attendere, come una casta e vergine sposa, l'esaltazione con il celeste Sposo ella si è associata con i re della terra

Il destino di Babilonia

ed ha prostituito la sua verginale purezza – nella dottrina e nel ruolo – per adattarsi alle idee del mondo; e di rimando ha ricevuto, ed ora esercita fino ad un qualche grado, un presente dominio, in gran misura per il loro supporto, diretto e indiretto. Questa infedeltà al Signore, il cui nome ella rivendica, e al suo grande privilegio di essere la “casta vergine” sposata a Cristo, è l’occasione del simbolico appellativo di “meretrice” mentre la sua influenza quale impero sacerdotale, pieno di inconsistenza e confusione, è simbolicamente rappresentata sotto il nome di Babilonia, che, nel suo più ampio senso, come simboleggiato dall’impero babilonese, prontamente riconosciamo essere la Cristianità mentre nel senso più restrittivo, come simboleggiato dall’antica città di Babilonia, riconosciamo essere la Chiesa Cristiana nominale.

Il fatto che la Cristianità non accetti la definizione biblica di “Babilonia” e il suo significato di confusione come applicabile a se stessa, non è prova che non sia così. Né l’antica Babilonia accettò il significato biblico di confusione. L’antica Babilonia presumeva di essere la medesima “porta di Dio”; ma Dio gli assegnò il nome di Confusione (Gen. 11:9); e così è per il suo antitipo moderno. Ella chiama se stessa Cristianità, la porta per accedere a Dio e alla vita eterna, mentre Dio la chiama Babilonia – Confusione.

I Protestanti hanno generalmente e molto appropriatamente asserito che il nome “Babilonia” e la sua descrizione profetica sono applicabili al papato, sebbene recentemente un atteggiamento più portato al compromesso è meno incline a tale applicazione. Al contrario ora le sette del Protestantesimo stanno facendo ogni sforzo di essere concilianti con la Chiesa di Roma e di imitarla, di affiliarsi e di cooperare con essa. Con ciò divenendo parte integrante di essa, mentre giustificano il suo corso e completano la misura delle sue iniquità, così sicuro come il fatto che gli scribi e i farisei completarono la misura dei loro padri che uccisero i profeti (Matt. 23:31,32). Tutto questo, ovviamente, non sono pronti ad ammetterlo né i Protestanti né i papisti, perché facendo ciò condannerebbero se stessi. E questo fatto è riconosciuto dal Rivelatore, che dimostra che tutti coloro che pervengono ad un chiaro punto di vista di Babilonia devono, in spirito, prendere posizione col vero popolo di Dio “nel deserto” – nella condizione di separatezza dal mondo e dalle idee mondane e dalle mere forme di devozione, e nella condizione di totale consacrazione e di fedeltà a Dio e di dipendenza da Lui solo. “Quindi

La battaglia di Armagheddon

egli mi trasportò in spirito in un deserto, e vidi una donna ... Babilonia. Riv. 17:1-5

E poiché i regni del mondo civilizzato si sono sottomessi ad essere largamente dominati dall'influenza del grande sistema ecclesiastico, specialmente del papato, accettando da essi l'appellativo di "Nazioni cristiane" e "Cristianità" ed accettando, sulla loro autorità, la dottrina del diritto divino dei re ecc., essi legano anche se stessi con la grande Babilonia, e diventano parte di essa, così che, come nel tipo, il nome Babilonia si applica, non solo sulla città, ma anche all'intero impero, anche qui il termine simbolico "Babilonia" si applica, non solo alle grandi organizzazioni religiose, papale e protestante, ma anche, nel suo senso più ampio, a tutta la Cristianità.

Dunque questo giorno di giudizio sulla mistica Babilonia è il giorno del giudizio su tutte le nazioni della Cristianità; le sue calamità implicheranno l'intera struttura –civile, sociale e religiosa; e gli individui saranno colpiti da esse in proporzione del loro interesse e della loro dipendenza dalle varie organizzazioni e dalle varie disposizioni. Le nazioni al di fuori della Cristianità sentiranno pure il peso della dura retribuzione nella proporzione in cui sono legate con le nazioni della Cristianità da vari interessi commerciali o altri; e pure giustamente in quanto anch'esse hanno mancato di apprezzare quella porzione di luce che hanno visto, ed hanno amato le tenebre piuttosto che la luce, perché le loro opere erano malvagie. Così, come dichiarò il profeta: "Tutta la terra [società] sarà divorata dal fuoco della mia gelosia" (Sof. 3:8); ma contro Babilonia, la Cristianità, a causa delle sue più grandi responsabilità e del cattivo uso dei favori ricevuti, brucerà nel divampare della sua ira e della sua indignazione (Ger. 51:49). "Al rumore della presa di Babilonia la terra tremerà e il loro grido sarà udito tra le nazioni." Ger. 50:46

Babilonia – madre e figlie

Ma alcuni sinceri cristiani, non ancora desti al declino del Protestantesimo, e che non si rendono conto della relazione delle varie sette con il Papato, ma che percepiscono l'inquietudine e il rivolgimento dottrinale in tutti i sistemi religiosi, possono chiedersi ansiosamente: "Se tutta la Cristianità deve essere implicata nel destino di Babilonia, cosa succederà del Protestantismo, il risultato della Grande Riforma?" Questa è una domanda importante; ma lasciamo che il lettore consideri che il Protestantismo, come esiste

Il destino di Babilonia

oggi, non è il risultato della Grande Riforma, ma del suo declino; ed ora esso partecipa in ampio grado alla metodica e al carattere della Chiesa di Roma, da cui scaturiscono le sue varie ramificazioni. Le varie sette protestanti (e diciamo ciò con tutte le debite deferenze per un numero comparativamente piccolo di anime devote al loro interno, che il Signore designa quale “grano” in contrasto con il sovrabbondante numero di “zizzanie”) sono le vere figlie di quel degenerato sistema della Cristianità nominale, il Papato, al quale il Rivelatore fa riferimento applicandogli il nome di “Madre delle meretrici” (Riv. 17:5). E non passi inosservato che sia i Romanisti che i Protestanti ora liberamente posseggono la relazione di madre e figlie, i primi atteggiandosi continuamente quale Santa Madre Chiesa e gli ultimi, con soddisfatta compiacenza sostenendo l’idea, come indicato da molte pubbliche dichiarazioni di preminenti ecclesiastici e laici protestanti. Così essi “gloria nella loro vergogna” apparentemente incuranti del marchio che così essi accettano dalla Parola di Dio, che designa il Papato come la “madre delle meretrici”. Né il Papato, nel rivendicare il suo ufficio materno, mai sembra essersi interrogato sul suo diritto a quel titolo, né di avere considerata la sua incompatibilità con la sua professione di essere ancora la sola vera chiesa, che le Scritture designano come “vergine” sposa di Cristo. Le sue riconosciute pretese di maternità rappresentano la vergogna eterna sia per se stessa che per la sua prole. La vera Chiesa, che Dio riconosce, ma che il mondo non riconosce, è ancora vergine; e dal suo stato puro e santo nessun sistema filiale è mai scaturito. Ella è ancora una casta vergine, verace verso il Cristo, e cara a lui come la pupilla del suo occhio (Zacc. 2:8; Sal.17:6,8). La vera Chiesa non può essere additata ovunque come una compagine da cui tutte le zizzanie sono state separate, ma consiste esclusivamente di vero “grano”, e tutti questi sono conosciuti da Dio, sia che il mondo li riconosca o no.

Ma vediamo come il sistema protestante sostiene questa relazione di figlie verso il Papato. Poiché il Papato, la madre, non è un singolo individuo, ma un grande sistema religioso, in accordo con il simbolo dovremmo attenderci di vedere altri sistemi religiosi corrispondere alla illustrazione di figlie dal carattere simile – non, ovviamente, altrettanto vecchie, né necessariamente così depravate come il Papato- ma nondimeno, “meretrici” nello stesso senso; cioè, sistemi religiosi che pretendono di essere la vergine sposa o la

La battaglia di Armagheddon

sposa di Cristo, e tuttavia cercando il favore e ricevendo il sostegno del mondo, a prezzo di slealtà verso Cristo.

Le varie organizzazioni protestanti corrispondono perfettamente a questa descrizione. Esse sono i grandi sistemi delle figlie.

Come già indicato la nascita di questi vari sistemi-figlie apparve in connessione con le riforme dalle corruzioni della Chiesa madre. I sistemi-figlie si separarono dalla madre in circostanze di travaglio, e furono partorite vergini. Comunque, più che veri riformatori, essi contenevano molti che avevano ancora lo spirito della madre, ed ereditarono molte delle sue false dottrine e teorie; e non passò molto prima che cadessero in molte delle sue cattive pratiche e provassero i loro caratteri confacenti al marchio profetico – “meretrici”.

Ma non sia dimenticato che mentre i vari movimenti della Riforma fecero un pregevole lavoro di “purificazione del santuario, tuttavia soltanto la classe del tempio, la classe del santuario, è sempre stata la vera Chiesa, nella considerazione di Dio. I grandi sistemi umani chiamati chiese, non sono mai stati qualcosa di più della Chiesa in senso nominale. Esse tutte appartengono ad un falso sistema che simula, mal rappresenta e nasconde al mondo la vera Chiesa, che è composta solamente di credenti pienamente consacrati e fedeli, che credono nel merito del solo grande sacrificio per i peccati. Questi devono essere trovati sparpagliati qui e là, dentro e fuori, di questi sistemi umani, tuttavia sempre separati dal loro spirito mondano. Essi sono la classe del “grano” della parabola del nostro Signore, chiaramente da lui distinti dalle “zizzanie”. Non comprendendo il reale carattere di questi sistemi, quali individui essi hanno umilmente camminato con Dio, prendendo la sua Parola come loro consigliere ed il suo spirito come loro guida. Né essi si sono mai sentiti a loro agio nella Sion nominale, dove hanno spesso dolorosamente osservato che lo spirito del mondo, che opera attraverso i non riconosciuti elementi delle “zizzanie”, danneggiava la prosperità spirituale. Essi sono i benedetti che fanno lamento su Sion, ai quali Dio ha assegnato “bellezza invece della cenere, e l’olio della gioia invece del lutto” (Matt. 5:4; Isa. 61:3). E’ solo a questo tempo di “raccolta” che appartiene la separazione di questa classe dagli elementi delle “zizzanie”; poiché fu il proposito del Signore di “lasciarli crescere insieme fino alla raccolta [il tempo in cui noi stiamo ora vivendo]”. Matt. 13:30

Il destino di Babilonia

Di conseguenza è ora che questa classe viene destata ad una consapevolezza del reale carattere di questi sistemi condannati. Come precedentemente mostrato, i vari movimenti di riforma, come predetto dal profeta (Dan. 11:32-35), furono “corrotti con lusinghe”: ciascuno, dopo aver eseguito una misura di purificazione, si è fermato per un poco; e, fino a che l’anno trovato praticabile, hanno imitato l’esempio della Chiesa di Roma nel corteggiare il mondo e riceverne i favori a spese della loro virtù –della loro fedeltà a Cristo, il vero Capo della Chiesa. Chiesa e Stato di nuovo fecero causa comune, in qualche misura unirono i loro interessi, a spese dei reali, spirituali, interessi della chiesa; e il progresso e la riforma nella chiesa furono di nuovo ad un punto morto. In realtà ebbe luogo un movimento restauratore, così che oggi molti di loro sono molto più lontani dallo standard adeguato che non ai giorni dei loro fondatori, sia quanto alla fede che alla pratica.

Alcune delle chiese riformate furono anche ammesse a condividere l’autorità e il potere con i governanti terreni; come, per esempio, la Chiesa d’Inghilterra e la Chiesa Luterana in Germania. E coloro che non hanno avuto successo fino a quel livello hanno (come in questo paese, per esempio) fatto molte aperture di compromesso col mondo per più piccoli favori. E’ anche vero che mentre i poteri del mondo hanno superato le ambizioni mondane della chiesa infedele, la chiesa ha anche liberamente ammesso il mondo in comunione ed amicizia con se stessa; e così liberamente che i materialisti battezzati ora costituiscono la larga maggioranza dei suoi membri, occupando quasi ogni posizione importante, e così dominandola.

Questa fu la disposizione che degradò la chiesa all’inizio dell’età, che produsse la grande caduta (2 Tess. 2:3,7-10), e che gradualmente, ma con rapidità, sviluppò il sistema papale.

Questo carattere permissivo, assunto all’inizio dai vari movimenti di riforma, e che gradualmente sviluppò organizzazioni settarie, continua fino al giorno presente; e più queste organizzazioni crescono in ricchezza, numero e influenza e più lontano cadono dalla virtù cristiana e sviluppano l’arroganza della loro madre. Pochi cristiani onesti nelle varie sette osservano ciò in qualche grado, e con vergogna e dolore lo confessano e se ne lamentano. Essi vedono che è compiuto ogni possibile sforzo dalle varie organizzazioni settarie per compiacere il mondo e per corteggiare i suoi favori e per assicurarsi il suo patrocinio. Edifici di chiesa eleganti e costosi, guglie

La battaglia di Armagheddon

elevate, campane che suonano a festa, organi maestosi, pregevoli arredi, cori artistici, oratori tirati a lucido, fiere, festival, concerti, giochi, lotterie e divertimenti e passatempi discutibili vengono tutti allestiti con l'intento di assicurarsi l'approvazione e il supporto del mondo. Le sane e grandiose dottrine di Cristo sono cacciate sullo sfondo, mentre false dottrine e argomenti sensazionali prendono posto sul pulpito; la verità è ignorata e dimenticata, e se ne è perso lo spirito. In questi particolari, quanto le figlie somigliano all'organizzazione madre!

Quale una fra le numerose evidenze della libertà ed anche dell'orgoglio con cui è tenuta la relazione delle sette protestanti con il papato, proponiamo i seguenti sentimenti di un membro del clero presbiteriano, citato da uno dei suoi sermoni come fu pubblicato dal Daily Press. Questo signore disse:

“Trasalite quanto vi pare, ma dovete ammettere che questa (la Chiesa Cattolica) è la Chiesa Madre. Ella possiede una storia ininterrotta che si estende a ritroso fino al tempo degli apostoli. [Sì, è lì che l'apostasia iniziò. “ 2 Tess. 2:7,8] Poiché per ogni frammento di verità religiosa che valutiamo, siamo in debito con lei quale depositaria. Se lei non ha alcun titolo per essere la vera Chiesa, allora noi siamo bastardi e non figli.

“Parliamo di inviare missionari a lavorare tra i romanisti! Penserei subito di mandare missionari tra i metodisti, gli episcopaliani, i Presbiteriani Uniti e fra i luterani allo scopo di convertirli al presbiterianesimo”.

Sì, quasi tutti gli errori dottrinali così tenacemente conservati dai protestanti furono portati con loro da Roma, benché oltre i grossolani errori del Papato, come il sacrificio della messa, l'adorazione dei santi, della vergine Maria e delle immagini, la confessione auricolare, la concessione delle indulgenze, ecc., un considerevole progresso fu fatto da ciascuno dei movimenti della Riforma. Ma, ecco! I protestanti di oggi sono non solo desiderosi, bensì ansiosi, di fare quasi ogni compromesso per assicurarsi il favore e l'assistenza della vecchia “madre” dalla cui tirannia e scelleratezza i loro padri fuggirono tre secoli fa. Anche questi principi di verità che dapprincípio formarono il terreno della protesta vengono gradualmente dimenticati o apertamente ripudiati. La medesima dottrina fondamentale della “giustificazione per fede” nel “sacrificio continuo” sta rapidamente cedendo il passo al vecchio dogma papale della giustificazione attraverso le opere e il sacrificio sacrilego della messa. E numerosi, sia dai pulpiti che dai banchi ora dichia-

Il destino di Babilonia

rano apertamente che non hanno alcuna fede nell'efficacia del prezioso sangue di Cristo quale prezzo del riscatto per i peccatori.

Le pretese della successione apostolica e della autorità clericale sono quasi altrettanto presuntuosamente portate avanti da alcuni del clero protestante quanto dal sacerdozio papale. E il diritto del giudizio soggettivo individuale – il medesimo principio fondamentale della protesta contro il Papato, che condusse alla Grande Riforma – riceve ora una quasi altrettanto strenua opposizione dai protestanti quanto dai papisti. Tuttavia i protestanti sono completamente consapevoli che fu nell'esercizio del diritto del giudizio privato che la Riforma è cominciata e per un breve tempo è stata portata avanti, benché più tardi un presuntuoso dominio di leader riconosciuti ritardasse il cammino del progresso, e li abbia, da allora, sempre tenuti strettamente entro le linee tradizionali e posto un bando su tutti quelli che senza paura le valicano.

Così considerato il protestantesimo non è più una protesta contro la chiesa madre, come da principio. Come un giornalista ha recentemente osservato – “l'esimo è ancora con noi, ma che ne è stato della protesta?” I protestanti sembrano aver dimenticato – poiché veramente lo ignorano - le medesime basi della protesta originaria e, come sistemi, stanno scivolando all'indietro verso le braccia aperte della “Santa (?) Madre Chiesa”, dove essi sono liberamente invitati e viene loro assicurato un cordiale accoglimento.

“Lasciate che vi porgiamo la nostra mano con affetto” (Dice il Papa Leone ai protestanti nella sua nota Enciclica rivolta “Ai Principi e ai Popoli della Terra”), “ e che vi invitiamo all'unità che mai ha lasciato la Chiesa cattolica, e mai potrà lasciarla. Da lungo tempo la nostra madre comune vi ha chiamato al suo petto; da lungo tempo tutti i Cattolici dell'Universo vi hanno atteso con l'ansietà di un amore fraterno. ... Il nostro cuore, più di quanto possa la nostra voce, vi invoca, cari fratelli, che nei tre secoli passati siete stati in contesa con noi nella fede cristiana.”

Ancora, nella sua Enciclica alla chiesa Romana in America, Il Papa Leone dice: “I nostri pensieri ora si volgono a coloro che dissentono da noi in materia di fede cristiana ... Quanto siamo solleciti per la loro salvezza; con quale ardore dell'anima vogliamo che siano col tempo restaurati nell'abbraccio della Chiesa, la madre comune di tutti! ... Sicuramente non dobbiamo abbandonarli ai loro pensieri, ma con mitezza e carità dobbiamo

La battaglia di Armagheddon

accostarci a loro, usando ogni mezzo di persuasione per indurli ad esaminare da vicino ogni parte della dottrina cattolica e per liberarli da pensieri preconcetti”.

E nella sua “Lettera Apostolica al Popolo Inglese” (1895) egli dà espressione alla seguente preghiera: “O, Benedetta Vergine Maria, Madre di Dio e nostra gentilissima Regina e Madre, guarda giù con misericordia sull’Inghilterra ... O Madre addolorata, intercedi per i nostri fratelli separati, affinché essi possano essere uniti con noi in un vero ovile al Supremo Pastore, il Vicario del Figlio tuo” – cioè, lui stesso, il Papa.

In assistenza a questo medesimo piano, “Missioni per i Protestanti” sono state iniziate con sotto la sorveglianza di quelli che sono conosciuti come “Fratelli Paolini”. Queste assemblee sono state tenute e sono tenute nelle grandi città. Esse sono condotte secondo direttive di conciliazione e di spiegazione; sono sollecitate domande scritte da protestanti e ricevono risposte pubbliche; e sono liberamente distribuiti trattati per protestanti. I protestanti stanno praticamente ammettendo le posizioni romane, e realmente non hanno risposta da dare; e chiunque possa dare e dia risposta, e si riferisce ai fatti, è denunciato come disturbatore sia dai protestanti che dai cattolici.

Ogni persona intelligente può vedere quanto facilmente il protestantesimo viene irretito con questa ingegnosa furberia, e come, in maniera percettibile l’inclinazione popolare sia indirizzata verso la Chiesa di Roma, che è mutata, in realtà, in parola e in potere, ma è immutabile nel cuore, e ancora giustifica l’Inquisizione ed altri dei suoi metodi delle età buie rivendicando il suo diritto, quale governante della terra, di punire gli eretici a suo piacere.

E’ quindi chiaro, che mentre molte anime fedeli, ignoranti della reale natura del caso, hanno con riverenza e con devozione adorato Dio all’interno di questi sistemi babilonici, nondimeno, questo non altera il fatto che essi sono, uno e tutti, sistemi “meretrici”. La confusione regna in tutti loro; e il nome Babilonia appropriatamente si applica all’intera famiglia – madre, figlie e complici, le nazioni definite Cristianità. Riv. 18:7; 17:2-6,18

Fate mente locale, quindi, che nei grandi sistemi politico-ecclesiastici che gli uomini chiamano Cristianità, ma che Dio chiama Babilonia, abbiamo non solo la fondazione ma anche la superstruttura e il pinnacolo a corona, del presente ordine sociale. Questo è implicato nel termine generalmente accettato, Cristianità, che da ultimo si applica, non solo a quelle nazioni che sostengono le sette cristiane con la legislazione e le tasse, ma anche a tutte

Il destino di Babilonia

le nazioni che mostrano tolleranza verso la Cristianità senza favorirla o sostenerla in qualche definito modo; come, per esempio, questi Stati Uniti.

La dottrina del “diritto divino dei re”, insegnata o supportata da quasi ogni setta, è il fondamento del vecchio sistema civile, ed ha a lungo conferito autorità, dignità e stabilità ai regni d’Europa; e la dottrina dell’incarico divino e dell’autorità del clero hanno impedito ai figli di Dio di fare progresso nelle cose divine e li ha legati con le catene della superstizione e con l’ignoranza alla venerazione e adorazione di fallaci compagni umani e alle loro dottrine, tradizioni e interpretazioni della Parola di Dio. E’ questo intero ordine di cose che deve cadere e passare via nella battaglia di questo gran giorno – l’ordine di cose che per secoli ha tenuto il popolo docile sotto i poteri dominanti, civili, sociali e religiosi. Tutto questo è stato per permesso divino (non per sua nomina e approvazione, come essi pretendono). Ma benché malvagio in se stesso, è servito ad un buono temporaneo proposito nel prevenire l’anarchia, che è incommensurabilmente peggiore, perché gli uomini non erano preparati a fare meglio da se stessi, e perché il tempo del Regno Millenario di Cristo non era ancora venuto. Perciò Dio permise alle varie delusioni di ottenere credito allo scopo di tenere a freno gli uomini fino al “tempo della fine” – la fine dei “tempi dei gentili”.

Il destino di Babilonia

Sulla pagina profetica possiamo chiaramente leggere il destino di Babilonia, la Cristianità; ed è nondimeno chiaramente espresso nei segni dei tempi. Che la sua distruzione sarà improvvisa, violenta e completa è così energicamente asserito: “Poi un angelo potente sollevò una pietra dalle dimensioni di una grossa macina e la gettò nel mare, dicendo: ‘Con lo stesso impeto sarà scagliata Babilonia la grande città, e non sarà più ritrovata.’” (Riv. 18:8,21; Ger. 51:63, 64, 42, 24-26) E tuttavia che debba essere sottoposta ad un graduale processo di consunzione è mostrato da Daniele (7:26) –“Ma il giudizio verrà, e porteranno via il suo dominio, per consumarlo e distruggerlo fino alla fine”.* Il dominio papale (e molta della servile riverenza del popolo per gli ecclesiastici in generale), come già mostrato, fu infranto all’inizio del tempo della fine -1799; e, benché il successivo processo di consunzione sia stato lento, e ci siano stati segni di apparente ripresa, che

La battaglia di Armagheddon

mai sembrò così lusinghiera come al presente, l'assicurazione della distruzione finale del Papato è sicura, e la sua lotta mortale sarà violenta. Prima, comunque, ella deve conseguire più del suo prestigio di un tempo, che sarà condiviso con una associazione confederale delle sue figlie. Insieme saranno innalzate, così che insieme possano essere scagliate giù con violenza.

Che la punizione di Babilonia sarà grande è assicurato. E' profeticamente scritto che, "Babilonia la grande venne ricordata dinnanzi a Dio, per darle la coppa del vino del furore della sua ira." "E ha vendicato il sangue dei suoi servi sparso dalla sua mano." "I suoi peccati si sono accumulati e sono giunti fino al cielo, e Dio si è ricordato delle sue iniquità. Rendete ciò che essa ha fatto a voi, anzi rendetele il doppio secondo le sue opere; nella coppa in cui ha versato, rendetele il doppio. Nella misura che essa ha glorificato se stessa e ha vissuto nelle delizie, nella stessa misura datele tormento e cordoglio, poiché essa dice in cuor suo: 'Io seggo come regina, non sono vedova e non vedrò mai cordoglio.'" (Riv. 16:19; 19:2; 18:5-7) Mentre la più ampia applicazione di questo linguaggio è, ovviamente, al Papato, esso implica anche tutti coloro che sono in qualche grado confederati con lei o ne hanno simpatia. Tutti questi saranno compartecipi delle piaghe di lei. (Riv. 18:4) Sebbene i re della terra abbiano odiato la meretrice e l'abbiano scacciata (Riv. 17:16), ancora lei dice: "Io seggo come regina, non sono vedova", si vanta a gran voce del suo diritto di regnare le nazioni, e rivendica che il suo precedente potere sarà presto riguadagnato.

Quanto segue, da un giornale cattolico di recente data, è uno schietto esempio delle sue vanterie e minacce:

"Il Papato riguadagnerà la sua sovranità temporale, perché è utile e conveniente per la Chiesa. Essa dà al centro esecutivo della chiesa una più piena libertà e una più piena influenza. Il Papa non sarà a lungo soggetto ad alcuno re. Non attiene all'ufficio divino esserlo. Lo paralizza e restringe la sua influenza per il bene. L'Europa ha riconosciuto questa influenza, e sarà forzata a piegarsi ad essa in tempi di necessità più grandi di questo. Le rivolte sociali e la mano rossa dell'anarchia, incoroneranno ancora Leone o il suo successore con la realtà del potere che il terzo cerchio simboleggia, e che un tempo era riconosciuto universalmente."

Sì, mentre il giorno della tribolazione si avvicina, il corpo ecclesiastico si sforzerà di usare sempre e sempre più il proprio potere e la propria influenza per rendere sicuro il proprio benessere politico, attraverso il suo controllo

Il destino di Babilonia

degli elementi turbolenti della società; ma nella crisi del prossimo futuro gli elementi privi di legge disprezzeranno tutte le influenze conservatrici e irromperanno contro tutte le restrizioni, la mano rossa dell'anarchia farà il suo terribile lavoro e Babilonia, la Cristianità, sociale, politica ed ecclesiastica, cadrà.

“Per questo,” dice lo scrittore ispirato – cioè perché ella combatterà violentemente per la vita e per il potere - “in uno stesso giorno [improvvisamente], verranno le sue piaghe: morte, cordoglio e fame, e sarà completamente consumata col fuoco [fuoco simbolico – calamità distruttive], poiché potente è il Signore Dio che la giudicherà.” Riv. 18:8

“Così dice l'Eterno: ‘Ecco, io susciterò contro Babilonia, e contro coloro che risiedono in mezzo a loro che si levano contro di me [tutti quelli che sono in accordo con Babilonia], un vento distruttore; e manderò contro Babilonia, dei vagliatori che la vaglieranno, e svuoteranno il suo paese: poiché nel giorno della tribolazione l'attaccheranno da tutti i lati ... Distruggete completamente tutte le sue schiere.’” Ger. 51: 1-3

“Ma io ripagherò a Babilonia [specialmente al Papato] e tutti gli abitanti della Caldea [o Babilonia – Cristianità - tutte le nazioni del cosiddetto mondo della Cristianità] per tutto il male che hanno fatto a Sion sotto i vostri occhi, dice l'Eterno” (Ger. 51:24) Mentre richiamiamo alla mente la lunga catena di mali con i quali Babilonia ha oppresso e logorato i santi dell'Altissimo (la vera Sion), e come è scritto che Dio vendicherà i suoi propri eletti, e ciò velocemente; che egli ripagherà i suoi nemici conforme alle loro opere; che renderà la giusta ricompensa a Babilonia (Luca 18:7,8; Isa. 59:18; Ger. 51:6), cominciamo a realizzare che una terribile calamità la attende. Gli orribili decreti del Papato – la riprovazione e la remunerazione in cui anche il protestantesimo incorre al presente per la sua attuale associazione compromettente con lei - per aver bruciato, massacrato, bandito, imprigionato e torturato i santi in ogni modo concepibile, con tale malvagità crudeltà nei giorni del suo potere per mezzo del braccio dello Stato, il cui potere ella domandava e riceveva, attende la piena misura della giusta retribuzione; poiché deve ricevere “il doppio per tutti i suoi peccati”. E le nazioni (della Cristianità) che hanno partecipato con lei ai suoi crimini e alle sue colpe devono bere con lei fino alla feccia di quel calice amaro.

La battaglia di Armagheddon

“Io punirò Bel in Babilonia [il dio di Babilonia – il Papa] e farò uscire dalla sua bocca ciò che ha ingoiato [egli ha ripudiato nella sua condizione estrema le ‘grandi parole ampollose’ e i titoli blasfemi di cui si è da lungo tempo appropriato – che egli sia l’infalibile vicario, ‘vice-gerente di Cristo’, ‘un altro Dio in terra’, ecc.] e le nazioni non affluiranno più a lui. Sì, le mura di Babilonia [il potere secolare che una volta lo difendeva, e che in qualche misura lo fa ancora] cadranno ... così dice l’Eterno degli eserciti: ‘Le larghe mura di Babilonia saranno interamente distrutte, le sue alte porte saranno arse col fuoco [saranno distrutte]; così i popoli avranno lavorato per nulla e le nazioni si saranno stancate solamente per il fuoco [per puntellare e rendere sicure le mura di Babilonia]’.” (Ger.51:44,58) Questo mostra la cecità dei popoli e la presa che Babilonia ha su di loro, che essi lavoreranno per sostenerla contro i suoi propri migliori interessi; ma nonostante la sua lotta disperata per la vita e per conservare il suo prestigio e la sua influenza, come una grande macina da mulino scagliata nel mare, Babilonia cadrà giù, per mai più risollevarsi; “perché forte è il Signore Dio che l’ha giudicata”. Solo allora le persone si renderanno conto della loro meravigliosa liberazione e che il suo rovesciamento è stato per mano di Dio. Riv.19:1,2

Tale è il destino di Babilonia, La Cristianità, che Isaia ed altri profeti prevedero e predissero. Ed è in vista del fatto che dentro i suoi confini ci sono molti del suo proprio caro popolo che il Signore, attraverso il suo profeta (Isa.13:1,2), comanda ai santificati, dicendo: “Issate una bandiera [la bandiera del benedetto Vangelo di verità, svestito dai tradizionali errori che l’hanno a lungo oscurato] su un alto monte [tra coloro che costituiscono il vero embrione del Regno di Dio], alzate la voce verso di loro [zelantemente e in maniera estesa proclamate questa verità alle pecore smarrite del gregge del Signore che sono ancora in Babilonia], agitate la mano [lasciate vedere il potere della verità messa in pratica, ed altrettanto fatene udire la sua proclamazione], perché essi [i volenterosi ed obbedienti, le vere pecore] entrino nelle porte dei principi [affinché essi possano rendersi conto delle benedizioni dei veramente consacrati ed eredi del Regno celeste]”.

Così la voce che ammonisce si rivolge a ‘chi ha orecchi per ascoltare’. Siamo nel tempo dell’ultimo stadio, o di Laodicea, della grande chiesa nominale del Vangelo del grano e delle zizzanie (Riv. 3:14-22). Ella è redarguita per la loro tiepidezza, orgoglio, povertà spirituale, cecità e nudità e viene consigliata a lasciare velocemente le sue cattive opere prima che sia

Il destino di Babilonia

troppo tardi. Ma il Signore sapeva che solo pochi avrebbero ascoltato con attenzione l'avvertimento e la chiamata; e così la promessa della ricompensa è data, non all'intera massa di coloro ai quali è rivolta, ma ai pochi che ancora hanno orecchi per la verità, e che superano l'atteggiamento generale e lo spirito di Babilonia – a chi vince concederò di sedere con me sul mio trono, come anch'io ho vinto e mi sono posto a sedere col Padre mio sul suo trono. Chi ha orecchi [una inclinazione ad udire attentamente e prestare attenzione alla parola del Signore], ascolti ciò che lo Spirito dice alle chiese". Ma su coloro che non hanno orecchi, non sono inclini ad ascoltare, il Signore verserà la sua indignazione.

Che, con poche eccezioni individuali, l'atteggiamento di tutta la Cristianità è quello dell'orgoglio, dell'auto giustificazione ed autocompiacimento è manifesto al più casuale osservatore. Ella ancora dice in cuor suo: "Siedo regina, e non son vedova, e non farò cordoglio." Ella ancora glorifica se stessa e vive nei piaceri. Dice: "Sono ricca e mi sono arricchita e non ho bisogno di nulla" e non si rende conto che è "disgraziata, miserabile, povera, cieca e nuda". Né ella presta attenzione al consiglio del Signore di comprare da lui (a costo di sacrificio personale) oro raffinato col fuoco (le vere ricchezze, le ricchezze celesti, "la natura divina") e vesti bianche (l'abito di Cristo della giustizia imputata che ora così tanti dismettono per apparire davanti a Dio nella loro propria ingiustizia), e per ungere i suoi occhi con collirio (completa consacrazione e sottomissione al divino volere come espresso nelle Scritture), così da poter vedere ed essere sanata. Riv. 3:18

Lo spirito del mondo ha così completamente preso possesso dei poteri ecclesiastici della Cristianità che riformarne i sistemi è impossibile; e gli individui possono sfuggire al proprio destino solo con un pronto e tempestivo ritiro da essi. L'ora del giudizio è giunta, e proprio ora la minacciosa mano della divina provvidenza sta tracciando sulle sue mura le misteriose parole: "Mene, Mene, Tekel, Upharsin" – DIO HA FATTO IL CONTO DEL TUO REGNO E GLI HA POSTO FINE! TU SEI STATO PESATO SULLE BILANCE E SEI STATO TROVATO MANCANTE! Ed ora il Profeta (Isa. 47) parla dicendo-

"Scendi e siediti nella polvere, o vergine figlia di Babilonia [in senso derisorio verso la sua pretesa di purezza]. Siediti in terra, senza trono, o figlia dei Caldei, perché non sarai più chiamata tenera e delicata. ... La tua nudità

La battaglia di Armagheddon

sarà scoperta e si vedrà pure la tua vergogna; farò vendetta e nessuno intercederà ... Siedi in silenzio e v'è nelle tenebre, o figlia dei Caldei, perché non sarai più chiamata la signora dei Regni ... e dicesti: 'Io sarò signora per sempre', e così non hai riposto queste cose nel cuore e non hai considerato la fine di tutto questo.

“Or dunque ascolta questo, o voluttuosa, che dimori al sicuro e dici in cuor tuo: 'Io e nessun altro! Non rimarrò mai vedova né conoscerò la perdita dei figli'. Ma queste due cose ti avverranno in un momento, in uno stesso giorno: perdita dei figli e vedovanza [paragonare a Riv. 18:8]; ti piomberanno addosso in piena misura, per la moltitudine dei tuoi sortilegi e la grande abbondanza dei tuoi incantesimi. Tu confidavi nella tua malizia e dicevi: 'Nessuno mi vede'. La tua sapienza [mondana] e la tua conoscenza ti hanno sedotta, e dicevi in cuor tuo: 'Io e nessun altro'. Perciò ti verrà addosso una sciagura, e non saprai da dove viene; ti piomberà addosso una calamità, che non potrai scongiurare con alcuna espiazione; ti cadrà improvvisamente addosso una rovina, che non hai previsto”. Paragonare il verso 9 e Riv. 18:7

Essendo questa la solenne dichiarazione contro Babilonia, bene sarà per tutti coloro che ascoltano attentamente la voce ammonitrice e l'istruzione del Signore al suo popolo ancora dentro i suoi confini; poiché “Così dice l'Eterno: ... Fuggite di mezzo a Babilonia e salvi ognuno la propria vita, guardate di non essere distrutti nella sua iniquità. Poiché questo è il tempo di vendetta dell'Eterno: egli le darà la giusta ricompensa. ... Improvvisamente Babilonia è caduta, è stata distrutta. ... Noi volevamo guarire Babilonia, ma essa non è guarita. Abbandonatela ... perché il suo giudizio giunge fino al cielo e si eleva fino alle nuvole. ... Uscite di mezzo ad essa, o popolo mio, e salvi ciascuno la propria vita davanti all'ardente ira dell'Eterno.” Ger. 51:1, 6, 8, 45. Paragonare a Riv. 17: 3-6; 18:1-5.

Per coloro che obbediranno a questo comando di uscire da Babilonia, non c'è che un posto di rifugio; e questo è, non in una nuova setta o una nuova schiavitù, ma nel “Riparo dell'Altissimo” – il luogo o la condizione della totale consacrazione, tipificato dal Santissimo del Tabernacolo e del Tempio. (Sal. 91) “Chi dimora nel riparo dell'Altissimo, riposa all'ombra dell'Onnipotente.” E costui può anche veracemente dire nel mezzo di tutte le calamità di questo giorno infausto: “Il Signore è il mio rifugio e la mia fortezza, il mio Dio: in lui confiderò”.

Il destino di Babilonia

Uscire da Babilonia non può significare una emigrazione fisica dalle nazioni della Cristianità; poiché non solo la Cristianità, ma tutta la terra, dovrà essere divorata dal fuoco [l'ardente tribolazione] dell'ira del Signore, benché la sua ira più ardente sarà contro le nazioni illuminate della Cristianità, che conoscevano, o quanto meno avevano abbondanti opportunità di conoscere, il volere del Signore. Il senso del comando è una separazione dal goglio incatenante della Cristianità – per non avere né parte né sorte con le sue organizzazioni civili, sociali o religiose; e questo sia per principio che per condotta saggia e divinamente guidata.

Per principio, non appena l'aumentata luce del vero raccolto illumina le nostre menti e rende manifeste le deformità dell'errore, dobbiamo essere leali al primo e dismettere il secondo ritirando tutta la nostra influenza e il nostro sostegno da esso. Questo implica il ritiro dalle varie organizzazioni religiose, le cui dottrine mal rappresentano e rendono vuota la Parola di Dio; e ci pone in una condizione aliena nei riguardi di tutti i poteri civili esistenti; non estranei che si oppongono, comunque, ma estranei pacifici e rispettosi della legge, che rendono a Cesare le cose di Cesare, e a Dio le cose di Dio; alieni (stranieri) la cui cittadinanza è nei cieli, e non in terra; e la cui influenza è sempre a favore della rettitudine, della giustizia, della misericordia e della pace.

Principio in certi casi e linea di condotta in certi altri, ci separeranno dalle varie interazioni sociali tra gli uomini. Per principio, dovrebbero liberarsi coloro che sono invischiati con i giuramenti e le obbligazioni delle varie società segrete; poiché voi che foste nelle tenebre ora siete luce nel Signore, e dovrete camminare come figli di luce, non avendo alcuna partecipazione con le infruttuose opere delle tenebre, ma piuttosto riprovandole. Efes. 5:6-17

Ma mentre ci avviciniamo sempre e sempre più alla grande crisi di questo "giorno funesto" sarà indubbiamente manifesto a coloro che vedono la situazione dal punto di vista della "sicura parola profetica", che, anche se ci sono casi in cui il principio non è implicato, sarà una questione di saggezza ritrarsi da vari legami sociali e finanziari che devono inevitabilmente soccombere alle devastazioni della rivoluzione e dell'anarchia mondiali. In quel tempo (e, tenete in mente, probabilmente accadrà nei prossimi pochi anni) le istituzioni finanziarie, incluse compagnie di assicurazione e società filantro-

La battaglia di Armagheddon

piche, cadranno; e “tesori” in esse riposti si dimostreranno completamente senza valore. Queste caverne e rocce delle montagne non forniranno la protezione desiderata dall’ira di questo “giorno funesto”, quando le grandi ondate del malcontento popolare colpiranno con violenza e spumeggeranno contro le montagne (regni – Riv. 6:15-17; Sal. 46:3); e verrà il tempo in cui gli uomini “getteranno il loro argento per le strade e il loro oro diventerà un’immondezza [cosa inutile]. Il loro argento e il loro oro non li potranno salvare nel giorno del furore dell’Eterno; non potranno [con la loro ricchezza]saziare la loro anima né riempire il loro ventre, perché la loro iniquità è divenuta una causa d’intoppo”. (Ezech. 7:19; Paragonare anche i versi 12-18, 21, 25-27) Così il Signore renderà la vita d’un uomo più preziosa di oro fino, perfino delle scaglie d’oro di Ofir. Isa. 13:12

Ma coloro che hanno fatto dell’Altissimo il loro rifugio non devono temere l’avvicinarsi di tali tempi. Egli li coprirà con le sue piume e sotto le sue ali staranno con fiducia; sì, egli mostrerà loro la sua salvezza. Mentre si avvicina la più selvaggia confusione essi possono confortare i loro cuori con la benedetta assicurazione che “Dio è per noi un rifugio e una forza, un aiuto sempre pronto nelle avversità”; e dice: “Perciò noi non temeremo, anche se la terra si dovesse spostare [anche se il presente ordine sociale fosse interamente rovesciato] e se i monti [regni] fossero gettati nel mezzo del mare [sopraffatti dall’anarchia], e le sue acque infuriassero e schiumassero, e i monti tremassero al suo gonfiarsi.” Dio sarà nel mezzo dei suoi santi fedeli, che fanno di lui il loro rifugio, ed essi non saranno smossi. Dio aiuterà Sion presto all’alba del Millennio; ella sarà “ritenuta degna di scampare a tutte queste cose che stanno per accadere”. Sal. 46; Luca 21:36

Si radunano le tempeste del dubbio

Padre Nostro, mentre i nostri cuori disimparano
I credi che offendono il tuo nome,
Lascia che ardano i nostri altari consacrati
Con la fiamma sempiterna della fede.

Aiutaci a leggere il volere del nostro Maestro
Attraverso ogni macchia tetra

Il destino di Babilonia

Che ancora annuvola la sua sacra immagine,
E guardalo ancora una volta.

L'uomo che è fratello, l'amico compassionevole,
Che piange per i dolori umani,
Le cui parole di perorazione e perdono si fondono
Con le grida dei nemici irrosi.

Se nel mezzo delle tempeste del dubbio che si adunano
I nostri cuori si fanno più deboli e freddi,
Noi non possiamo vivere senza la forza
Il tuo amore non tratterrai.

Accetta le nostre preghiere; perdonaci i peccati;
Rinnova lo zelo della nostra gioventù;
modella per noi vite più sante da vivere,
E più nobili opere da fare.

I succitati versi originali furono recitati dal Dr. Oliver Wendell Holmes, di fronte all'Unione dei Giovani Cristiani di Boston il 1 giugno del 1893. Essi indicano che egli percepì in qualche modo le tenebre che sovrastano Babilonia.

La battaglia di Armageddon